

ANPRI

Associazione Nazionale
Professionale per la Ricerca



Aderente a CIDA
Federazione dirigenti e alte professionalità
Funzione Pubblica

ANPRI

Via Casilina 3L 00182 Roma
Tel. 067012656 Fax 067012666
Email: anpri@anpri.it internet: www.anpri.it

Newsletter 9 del 29 aprile 2010

In questo numero:

- ***Gli EPR "invitati" a costituire gli Organismi indipendenti di Valutazione***
- ***Conclusasi la valutazione degli Istituti del CNR: un giudizio sorprendentemente positivo nonostante ...***
- ***Nuova ristrutturazione all'ENEA: quale la logica?***
- ***ASI: l'ANPRI-CIDA scrive al Ministro Gelmini sul riordino dell'Ente***
- ***Operazione "Verifica trasparenza" dell'ANPRI: oggi focus sull'ISPeSL***
- ***Visite fiscali: dalla teoria del Ministro Brunetta alla realtà delle ASL***

Gli EPR "invitati" a costituire gli Organismi indipendenti di Valutazione

La Commissione indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche (CiVIT), con la recente [Delibera n. 37/2010](#) del 15 aprile scorso, ha espresso l'avviso che, in ottemperanza all'art. 14 del [decreto legislativo n. 150/2009](#), gli Enti di Ricerca debbano costituire gli Organismi indipendenti di valutazione (OIV) della *performance*, invitando gli Enti stessi a trasmettere al più presto alla Commissione stessa i *curricula* dei candidati alla nomina di detti Organismi.

Al contempo, il CiVIT ha sottolineato che l'Organismo indipendente di Valutazione non potrà svolgere alcuna funzione di misurazione e valutazione nei confronti dei Ricercatori e Tecnologi, "salvo per quanto attiene le attività amministrative e di gestione svolte dai medesimi", e ciò in attesa dello specifico decreto previsto dall'art. 74, comma 4, dello stesso [decreto legislativo n. 150/2009](#), che dovrà determinare i limiti e le modalità di applica-

zione ai Ricercatori e Tecnologi degli Enti di Ricerca delle disposizioni generali in materia di valutazione e di premio. Pertanto, benché i confini tra attività di ricerca ed attività di gestione siano, in taluni casi, incerti (si pensi all'attività di gestione e di responsabilità scientifica di progetti di ricerca), la Delibera del CiVIT ribadisce che Ricercatori e Tecnologi non possono, al momento, essere oggetto di alcuna valutazione da parte dell'OIV per tutto ciò che riguarda l'attività di ricerca.

È da sottolineare, infine, che la suddetta delibera del CiVIT è il risultato (fallimentare) di una iniziativa dei Presidenti degli EPR con la quale veniva chiesta al CiVIT una proroga di 60 giorni per la costituzione degli Organismi indipendenti di valutazione. Risultato fallimentare, perchè il CiVIT non ha concesso alcuna proroga, invitando, anzi, gli Enti di ricerca a provvedere al più presto per quanto di loro competenza.

Conclusasi la valutazione degli Istituti del CNR: un giudizio sorprendentemente positivo nonostante ...

Si è recentemente conclusa la [valutazione degli Istituti del CNR](#) da parte dei 26 Panels di Area e del Panel Generale, insediato dall'allora Presidente del CNR, prof. Fabio Pistella, nel luglio 2007. Come riportato nella [Relazione Finale](#), lo stato di salute dei 107 Istituti del CNR (ciascuno dei quali è stato valutato da due o tre Panels di Area) è, in media, buona, sia per quanto riguarda i risultati scientifici conseguiti che la capacità di attrarre finanziamenti esterni. Il punteggio medio conseguito dagli Istituti è stato superiore a 74/100, con ben 32 Istituti che hanno ottenuto un punteggio almeno pari a 80/100 e solo 11 Istituti che non hanno raggiunto la soglia ideale della sufficienza di 60/100.

Un giudizio, pertanto, sostanzialmente positivo, nonostante i ben noti problemi finanziari, organizzativi e gestionali di cui soffre il CNR (e, più in generale, l'intero sistema della ricerca italiana) e che il Panel Generale ha individuato (vedi pagg. 3 e 47 della [Relazione Finale](#)) nello "stato di abbandono in cui si trova la ricerca italiana da anni sia per la scarsità di finanziamenti, che per assenza di precisi indirizzi di politica della ricerca", nella "età media dei ricercatori, spesso troppo elevata", nonché nella "eccessiva frammentazione delle ricerche" e nello "scarso coordinamento tra sezioni di un medesimo Istituto, in particolare tra sedi distaccate e sede principale".

Va, anche, sottolineato che le valutazioni formulate sullo stesso Istituto da parte dei differenti Panels di Area sono state spesso (nel 40% dei casi, circa) troppo dissimili tra di loro, tali da richiedere l'intervento del Panel Generale per formulare la valutazione finale, e ciò benché le valutazioni siano state fatte essenzialmente su un insieme di indicatori quantitativi comune a tutti gli Istituti (a riprova, perciò, di quanto sia difficile valutare l'attività di un organismo di ricerca!). A tal riguardo, il Panel Generale ritiene "auspicabile che ogni Istituto venga valutato da un unico Panel che includa tutte le competenze neces-

sarie", dal che ne deriverebbe anche un consistente risparmio di tempo e di impegno per le Direzioni ed i Ricercatori dei singoli Istituti.

Ci preme, inoltre, far nostro l'allarme lanciato dal Panel Generale che sottolinea come "la presente situazione dei finanziamenti rischia di spingere gli Istituti a svolgere prevalentemente ricerca su contratto che spesso, specie a livello di fonti locali, diventa un puro servizio per il committente, di dubbio valore scientifico". C'è, pertanto, un invito a sostenere la ricerca di base, "senza la quale anche la ricerca applicata finisce, nel medio/lungo termine, per divenire obsoleta".

In conclusione, "un risultato molto positivo – come riportato testualmente nella Relazione Finale – *ma anche sorprendente*" alla luce del contesto in cui i Ricercatori del CNR sono costretti quotidianamente a lavorare!

Nonostante l'esito della valutazione, non possiamo non evidenziare alcune delle tante critiche mosse al processo di valutazione. A partire dal costo complessivo di tale processo (che già nella Newsletter n. 9 del 10 giugno 2009 quantificammo in circa 4 milioni di euro!), per non parlare del modo in cui i Direttori hanno predisposto il materiale da sottoporre ai Panels (spesso senza alcun coinvolgimento dei propri Ricercatori!) o dell'uso non chiaro che l'Ente vorrà fare di tali valutazioni. Od anche delle enormi differenze riscontrate nei modi in cui si sono svolte le visite dei Panelists (che già denunciavamo nella Newsletter n. 10 del 26 giugno 2009): non sempre i Panelists hanno potuto incontrare liberamente i Ricercatori degli Istituti (i Direttori hanno quasi sempre imposto la loro costante presenza), non sempre i gruppi di ricerca hanno potuto presentare adeguatamente le loro attività e i risultati delle loro ricerche,... Tale aspetto è ancor più grave se si considera che alcuni dei quesiti posti ai singoli Panel riguardavano proprio la qualità dei vari gruppi di ricerca all'interno di ciascun Istituto!

Nuova ristrutturazione all'ENEA: quale la logica?

In attesa del decreto attuativo, che dovrà definire, tra l'altro, l'organizzazione ed il funzionamento della nuova Agenzia ENEA, così come previsto dalla Legge n. 99 del 23 luglio 2009, art. 37, comma 4, il Commissario Ing. Lelli ha portato a termine il processo di ristrutturazione, nominando la struttura di primo e secondo livello e assegnando il personale alle varie nuove Unità Tecniche (NB non Tecnico-Scientifiche) e Laboratori.

In totale assenza di coinvolgimento dei dipendenti e di confronto con i sindacati, gran parte del personale si è trovato "letteralmente" spostato da un momento all'altro (prima e dopo l'emanazione della circolare relativa alla ristrutturazione) e assegnato a nuova struttura, nuovo gruppo, nuovi obiettivi, nuove competenze. Ricercatori con elevate professionalità apprezzate internazionalmente, titolari di progetti, di brevetti, sono stati spostati come pacchi postali a loro totale insaputa.

Sicuramente ci sarà una razionalità dietro questa ristrutturazione ma, in assenza di confronto, questa razionalità ci sfugge. Così come ci sfugge il perché, in attesa del decreto attuativo, ci sia stata necessità di arrivare a un tale livello di dettaglio. Ci sfuggono, inoltre, le condizioni che hanno determinato la scelta delle posizioni apicali, assegnate senza alcuna trasparenza nei giudizi di merito, disattendendo totalmente le indicazioni, ad esempio, previste dalla Carta Europea dei Ricercatori.

Ovviamente, molti dei colleghi scelti per le posizioni apicali sono dei professionisti stimati, competenti e meritevoli; tuttavia, non possiamo non rilevare come alcune nuove Unità siano ora coordinate da responsabili stabilizzati da pochissimi anni, estranei alle competenze del gruppo che dovranno coordinare, composto da ricercatori con professionalità più elevate del loro stesso coordinatore. Inoltre, un processo di nomina trasparente e un coinvolgimento dei ricercatori, almeno nelle

scelte di dove essere collocati, sarebbe stato sicuramente più apprezzato.

Se comprendiamo la necessità della nuova Agenzia di orientare la propria missione verso i nuovi compiti assegnati, non comprendiamo perché siano state valorizzate attività che ci sembra poco abbiano a che fare con questa nuova missione e polverizzate altre che, invece, avrebbero potuto essere ben inserite nei nuovi compiti.

Infine, diverse Unità risultano essere, a nostro avviso, aggregazioni disomogenee, poco funzionali e quindi si prevede che poco potranno funzionare. Le declaratorie delle nuove Unità non sembrano essere state scritte in modo armonioso e molte volte vi appaiono sovrapposizioni tra l'una e l'altra, sintomo, quasi, che l'opera di scrittura sia stata fatta in modo frettoloso, all'ultimo minuto ed il risultato definitivo non sembra orientato al bene effettivo e alla funzionalità dell'Agenzia.

Mancando, appunto, la conoscenza definitiva del futuro assetto organizzativo, si ha l'impressione, fondata o meno, che tutta questa operazione sia in realtà finalizzata ad un unico scopo: quello di assegnare - attraverso la Gestione Commissariale - nuovi incarichi, profumatamente retribuiti, a personale che nella maggior parte dei casi non sarebbe riuscito ad ottenerli in regime normale, con un normale Consiglio di Amministrazione come organo di Controllo.

Infine, non possiamo non rilevare che i fondi per le cospicue indennità per gli incarichi di responsabilità (ammontanti a circa 400.000 € annui), assegnate come sopra ricordato secondo modalità non trasparenti, avrebbero potuto più opportunamente essere fatti convergere, in un momento così critico per l'ingresso effettivo dell'ENEA nel Contratto di Comparto EPR, verso la costituzione delle tabelle di equiparazione.

ASI: l'ANPRI-CIDA scrive al Ministro Gelmini sul riordino dell'Ente

L'ANPRI ha recentemente inviato al Ministro Gelmini una lettera nella quale chiede un incontro urgente con il Ministro per affrontare alcuni aspetti molto delicati, anche inerenti l'imminente riordino dell'Agenzia Spaziale Ita-

liana. In particolare, l'ANPRI ha chiesto di affrontare i seguenti problemi:

- Collocazione contrattuale dei professionisti dell'ASI: Il [D.Lgs. 150/09](#) prescrive, infatti,

che il personale dell'ASI sia compreso in uno dei quattro comparti e rispettive aree di contrattazione ivi previsti, e non abbia più un proprio specifico contratto. In assenza di disposizioni correttive al riguardo, da inserire eventualmente nell'ipotizzato decreto organico di riordino dell'Agenzia, i professionisti dell'ASI, con competenze diversificate e strutturate (ormai da più di venti anni) sugli obiettivi di missione dell'Ente e non propriamente riconducibili a quelle dei Ricercatori e Tecnologi degli EPR, rischiano di essere assoggettati ad una disciplina giuridica ed economica non consona alla propria professionalità. Peraltro, l'ANPRI ha fatto rilevare al Ministro che, nel nuovo quadro contrattuale, *anche le specificità professionali dei Ricercatori e Tecnologi degli Enti di ricerca in genere sono a forte rischio*.

- Nomina dei prossimi Consiglieri di Amministrazione: l'art. 9 comma 3 del [D.Lgs. 213/09](#) - a differenza di quanto specificato per gli altri Enti oggetto di riordino - non precisa che il quinto componente del CdA dovrà essere espressione della comunità scientifica di riferimento. Dall'altro, alla luce delle esperienze precedenti, anche la nomina degli altri componenti designati dai Ministeri degli Affari Esteri, della Difesa e dell'Economia, difetta, ad avviso dell'ANPRI, della precisazione che

tali designazioni dovrebbero interessare alti dirigenti in carica di tali amministrazioni, con adeguata capacità di impegno, prevedendone la sostituzione al momento del loro avvicendamento in altro incarico.

- Missione istituzionale dell'Ente: l'identificazione univoca dell'ASI - da parte di molti settori della ricerca e dell'industria - come Ente di supporto alla ricerca ha limitato e limita la possibilità di sviluppo del settore delle applicazioni e dei nuovi servizi che le infrastrutture spaziali sono in grado di attivare. In particolare, ci si riferisce alla *"ideazione, lo sviluppo e la realizzazione di nuove applicazioni e nuovi servizi di pubblica utilità, basati sull'impiego delle infrastrutture spaziali, anche attraverso forme di Partenariato Pubblico-Privato che consentano l'accesso a nuovi finanziamenti integrativi"*. Senza nulla togliere all'importante compito dell'ASI di fornire supporto alle attività scientifiche svolte nell'ambito dei progetti spaziali, sia nazionali che internazionali, l'ANPRI ritiene che includere esplicitamente, tra i compiti istituzionali dell'Ente, la tipologia di intervento sopra citata consentirebbe un significativo incremento delle ricadute economiche degli investimenti in campo spaziale e un maggiore sfruttamento economico delle stesse infrastrutture spaziali.

Operazione "Verifica trasparenza" dell'ANPRI: oggi focus sull'ISPeSL

L'operazione "Verifica Trasparenza" dell'ANPRI, volta a verificare il rispetto da parte degli Enti di Ricerca della vigente normativa sulla trasparenza nelle pubbliche amministrazioni, si occuperà quest'oggi dell'ISPeSL, l'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro istituito con il DPR n. 619 del 31 luglio 1980 ed inserito nel comparto ricerca dal 1986. In particolare, si intende verificare il rispetto dell'[art. 21 della legge n. 69/2009](#), recante norme per la "Trasparenza sulle retribuzioni dei dirigenti e sui tassi di assenza del personale", e dell'[art. 3, comma 54, della legge 244/2007](#) (Legge Finanziaria 2008), riguardante l'affidamento di incarichi e consulenze.

Dall'home page dell'Istituto si accede alla sezione "[Trasparenza, valutazione e merito](#)" ove sono pubblicati i [curricula vitae](#) e le [retribuzioni annuali](#) dei Dirigenti dell'Ente. Con un

po' di pazienza si può osservare, in particolare, che la retribuzione omni-comprensiva dell'unico Dirigente di I fascia, dott. Gennaro Niglio, supera i 210.000 euro (!) e che sei dei nove Dirigenti di II fascia percepiscono circa 90.000 euro, un Dirigente ne percepisce quasi 80.000 ed i rimanenti due hanno una retribuzione, sempre omni-comprensiva, di 69.000 euro. Non è evidenziata, però, la specifica indennità prevista dall'[art. 92 della legge 388/2000](#), cosiddetta Fioroni, percepita - con dubbia legittimità - da alcuni dirigenti amministrativi dell'Istituto (come da accordo sottoscritto per l'anno 2008 dalla sola CISL dell'ISPeSL).

Non abbiamo trovato né la retribuzione del Commissario Straordinario, prof. Antonio Moccaldi (già Presidente dell'Istituto per più di un quarto di secolo!), né quella del Sub-Commissario Straordinario con delega alle

funzioni di Direttore Generale, dott. Umberto Sacerdote (già Direttore Generale dell'Istituto dal 2003). Neanche i loro *curricula* sono pubblicati sul sito *web* dell'Istituto.

Dalla sezione "[Trasparenza, valutazione e merito](#)" si accede anche alla sezione "[Monitoraggio assenze dipendenti](#)" che riporta, fermi però al novembre 2009 (!), i tassi di assenza e di presenza del personale appartenente agli uffici dirigenziali (i vari Dipartimenti Centrali) e all'insieme dei Dipartimenti Territoriali. Si ricorda, a tal proposito, che la norma obbliga gli Enti ad indicare i tassi di assenza e presenza del solo personale degli uffici dirigenziali, senza "diluirli" con i tassi del restante personale.

Non c'è traccia, infine, sul sito dell'ISPeSL degli incarichi esterni di studio, di consulenza e di collaborazione professionale conferiti dall'ISPeSL, incarichi che, viceversa, dovrebbero essere resi pubblici nel sito *web* dell'Istituto

in ottemperanza dell'[art. 3, comma 54, della legge 244/2007](#) (Legge Finanziaria 2008) che stabilisce che le pubbliche amministrazioni "sono tenute a pubblicare sul proprio sito *web* i relativi provvedimenti completi di indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato". Ricordiamo, per inciso, che la suddetta normativa prevede che "In caso di omessa pubblicazione, la liquidazione del corrispettivo per gli incarichi di collaborazione o consulenza di cui al presente comma costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale del dirigente preposto". In più, il [comma 44 dello stesso art. 3](#) dispone che "In caso di violazione, l'Amministrazione che abbia disposto il relativo pagamento e il destinatario dello stesso sono tenuti al rimborso, a titolo di danno erariale, di una somma pari a dieci volte l'ammontare eccedente la cifra consentita".

Visite fiscali: dalla teoria del Ministro Brunetta alla realtà delle ASL

Da quando è entrato in vigore [decreto legge n. 78/2009](#), convertito in legge n. 102/2009, secondo cui le visite fiscali devono essere effettuate dalle ASL esclusivamente "nei limiti delle ordinarie risorse disponibili a tale scopo", si moltiplicano i casi in cui la struttura che ha richiesto la visita fiscale in ottemperanza alla rigorosa normativa in materia riceve dalla ASL la sconsolata risposta: *non pos-*

sumus, "stante la necessità di impiegare i medici in servizio per garantire in via prioritaria l'erogazione delle prestazioni sanitarie in favore degli utenti".

Le ASL sono davvero senza soldi o preferiscono sperperare il denaro in altro modo? In ogni caso, il divario tra le conclamate riforme brunettiane e la realtà si dimostra sempre più ampio.

Iscriversi all'ANPRI è facile e conveniente:

consulta

<http://www.anpri.it/ANPRI/iscrizione.html>

e segui le istruzioni.

Clicca anche su "Servizi ai soci" per i servizi riservati agli iscritti.

Diffondete la Newsletter ANPRI: anche i non iscritti possono riceverla collegandosi al sito ANPRI www.anpri.it, selezionando "La Newsletter" e compilando il modulo di richiesta.
